

GLOBALIZZAZIONE

Sull'Enciclopedia Treccani possiamo trovare in sintesi una buona formulazione che ne esplicita il significato in questi termini: " Termine adoperato a partire dagli anni 1990 per indicare un insieme assai ampio di fenomeni, connessi con la crescita dell'integrazione economica, sociale e culturale fra le diverse aree del mondo". Però questo "fenomeno" ha radici nel passato, come si evince dal testo di Mauro Ceruti "Il tempo della complessità" Cortina ed. 2018 –dove si mette in luce una prima globalizzazione con la rivoluzione agricola, circa 12.000 anni fa, che ha come conseguenza una seconda globalizzazione con la rivoluzione demografica, per giungere ad una terza globalizzazione nell'età moderna con aperture degli oceani, la scoperta di nuovi mondi, con un impatto fra i popoli positivo e negativo insieme. Oggi tutto si è amplificato con un "portato" storico molto più complesso e carico di conseguenze. In effetti, nel XX e XXI secolo, grazie alla tecnologia e alla continua connessione, il fenomeno ha assunto una formulazione mondiale, creando profonda interdipendenza che copre non solo l'economia, ma si estende in campo sociale, investe la cultura, penetra nella politica in un connubio profondo, estendendo un "dominio" di fatto fino ad oggi impensabile. Il coinvolgimento diventa così totale, in una omologazione generalizzata, in una "pressione" costante, che investe le informazioni, i commerci, i mercati, il mondo finanziario, in quanto c'è l'annullamento della distanza dello spazio e del tempo. Unità alla globalizzazione è la "deregulation", in pratica la visione liberalizzata in campo economico, commerciale, che ci porta a comprendere gli aspetti negativi legati ad una visione di degrado ambientale dovuto all'incuria ed a una cattiva gestione delle risorse, alla crescita delle disuguaglianze sempre più marcate, alla presenza di Stati forti, capaci di condizionare la politica. Ne espone i tratti salienti Bruno Latour, nel suo testo "Tracciare la rotta", Cortina ed. 2018 – che mette in chiaro la disgregazione sociale e politica mondiale, il ritorno al protezionismo, il disorientamento generalizzato, la mancanza di condivisione delle risorse. Soprattutto, va preso in considerazione il cambiamento climatico che agisce sulla Terra, provocando surriscaldamento e cataclismi e sono i popoli più inermi a subirne le conseguenze. Appare ormai obsoleta la proposta politica della destra e della sinistra, consunta dal decorso del tempo, quindi occorre ripiegare su nuovi orientamenti e nuovi modelli socio-economici. L'autore mette al centro della sua indagine la necessità di far ricorso al senso di Responsabilità, "bisogna conoscere il più freddamente possibile la calda attività di una terra finalmente colta da vicino" "Il XIX secolo è stato l'epoca della questione sociale; il XXI secolo è l'epoca della nuova questione geo-sociale". Di Responsabilità aveva già parlato Hans Jonas (filosofo tedesco, 1903-1993) nel suo testo "Il principio di responsabilità", Einaudi, 2009), dove aveva delineato che oggi l'etica e la sua legge va estesa anche al mondo extraumano per la salvaguardia anche delle future generazioni.

(a cura di Giuseppina Serio)